

5813 32

ISPETTORIA DI SAN PIETRO CLAVER
BOGOTA (COLOMBIA)

Agua de Dios, 24 giugno 1950

Carissimi Confratelli,

Nel breve volgere di due mesi con grande pena devo annunziarvi un'altra grave perdita di questo lazzeretto colla morte di uno dei veterani piú benemeriti, il confratello

Sac. PIETRO KUHN

morto il 13 corrente, all'età di 71 anni.

Era nato a Tahlesweiler, Germania, il 16 dicembre 1879 da Giovanni e Margherita Dill. Compiute le scuole elementari, si dedicò al lavoro nelle miniere di carbone in compagnia di un fratello meccanico. All'età di 24 anni, persuaso che il mondo costituiva un serio pericolo per lui, formato in una famiglia profondamente cristiana, decise d'accordo col fratello Nicolò, oggi anch'egli salesiano, di abbandonare le miniere e recarsi a Penango per entrare nella nostra Congregazione.

Nella sua nuova vita corrispose fedelmente alla grazia della vocazione, ed in tre anni completò i suoi studi ed acquistò tal grado di virtù che nel 1906 entrò al noviziato di Lombriasco. Serio ed esatto in tutto era un modello di novizio e colà maturò l'idea di dedicarsi alle missioni. Fatta la prima professione religiosa passò a Ivrea, ove compì i suoi studi filosofici e nel 1909 venne in Colombia colla speranza di consacrarsi alla nostra missione dei Lazzaretti.

Erano ancora i tempi in cui i nostri chierici, per mancanza di personale, facevano i loro studi teologici nelle case mentre attendevano all'assistenza e all'insegnamento. Il nostro Pietro quindi con serietà e costanza dal 1910 al 1914, essendo assistente dei laboratori, si preparò all'ordinazione sacerdotale, che si verificò nella stessa Bogotá il 29 giugno 1914.

Conoscendo i superiori la sua perizia, esattezza e serietà di vita religiosa, l'anno seguente lo nominarono prefetto di quella importante casa ispettoriale, ove rimase due anni, dando prova di molta virtù. Dal 1917 al 1923 occupò la stessa carica nella nostra scuola di

arti e mestieri di Ibagué, ove allo stesso tempo dava libero sfogo al suo zelo sacerdotale aiutando nell'unità parrocchia del Carmine. Nel 1924 lo troviamo di nuovo nella casa ispettoriale como catechista.

Nel 1926 fù promosso direttore della nostra scuola agricola di San Giorgio di Ibagué, carica che disimpegnò con grande zelo e sacrificio. Finalmente nel 1931 fù eletto direttore e parroco di questa casa di Agua de Dios; realizzandosi così il sogno di consacrarsi completamente all'assistenza dei lebbrosi in questo primo campo dell'eroismo salesiano, vera palestra di generosi apostoli, gloria e decoro della nostra amata Congregazione. Qui passò il nostro caro Don Kühn l'epoca più feconda della sua vita; qui prodigò tutte le sue copiose energie fino all'esaurimento, nei due sessenii, interrotti solo da un anno che passò anche fra i lebbrosi di Contratación. Nel pieno della parola merita anche lui, pel tempo passato nei lazzaretti e pei sacrifici fatti, il titolo glorioso di apostolo dei lebbrosi e così lo ricobbero i governi della Colombia e della Germania che andarono a gara nel manifestargli con insigne onorificenze la gratitudine che sogliano tributare gli uomini.

Zelante, fervoroso, attivo ed alieno all'ostentazione, si propose di condurre a termine la costruzione dell'ampia chiesa parrocchiale già portata a buon punto dal suo predecessore, D. Massimiliano Burger; poi si occupò dell'asilo dei fanciulli, degli ospedali, opere che gli costarono molti sacrifici ed affanni ma indispensabili in questa città del dolore.

Però più che le opere esterne interessavano il suo cuore sacerdotale quelle meno apariscenti agli sguardi del pubblico, ma più meritorie, poiché tendono alla conservazione ed all'aumento della grazia nelle anime. Quindi uno zelo infaticabile nella predicazione, nell'insegnamento catechistico, nella cura delle confraternite, nella preparazione con novene e tridui alle feste religiose, che voleva sempre splendide, nell'assiduità al confessionale e a tutto quello che servisse ad aumentare la pietà, necessità massima dei poveri lebbrosi e programma costante della sua attività sacerdotale.

Solo il buon Dio, potè contare e certamente scrivere nel libro della sua vita, il cumulo di sacrifici e le sofferenze del caro fratello nella sua ardua missione. Sacrifici impostogli dall'ambiente morale, dal clima ardente, dall'intenso lavoro del ministero che cominciava alle cinque del mattino e durava fino alle nove o dieci della notte, senza contare le lughe veglie accanto al letto dei moribondi negli ospedali e nelle case private.

Chi poi potrà contare le noie e le difficoltà che sopportò a causa dell'incomprensione e nella difesa degli interessi dei suoi poveri lebbrosi? Fra molti altri voglio ricordare un solo fatto. In questo

ambiente di facile irritazione e disgusti erano successi disordini garvi contro le autoritá e si era anche sparso del sangue. Scoperti i capi responsabili della rivoluzione, il governo decise di trasportarli in castigo ad un altro lazzeretto. Il pubblico conosciute le intenzioni del Governo, quando arrivarono alla cittá le guardie per prenderli circondó la casa ove si trovavano riuniti i colpevoli protestando di lasciarsi ammazzare piuttosto che permettere che fossero castigati. A mezzanotte, l'ora di eseguire il mandato superiore: il capitano della polizia, si presenta colla forza ed ordina il ritiro immediato del popolo: la turba si resiste ed insulta, l'ufficiale, dopo le prevenzioni d'uso, vedendo che nessuno si muove, ordina di preparare le armi per sparare. In quel momento si ode la voce del parroco: Signor Capitano, sospenda: io risponderó presso le autoritá superiori. Questi vacilla un momento ed ordina di ritirarsi. Intanto il parroco corre all'ufficio telegrafico e chiede una conferenza urgente col ministro. Questo pochi minuti dopo, udita la relazione di quanto era per accadere, manda ordine alla Polizia di sospendere la cattura. Cosí il nostro riuscí a impedire una vera ecatombe molto probabile in un momento di tanta eccitazione.

Per questo, non ostante il suo carattere piuttosto secco e di poche parole, tutti lo stimavano e l'amavano come un vero padre, disposto sempre a sacrificarsi pei suoi figli.

Ma l'intenso lavoro, il clima sempre ardente poco a poco fiaccarono le sue non comuni energie e la sua salute cominciò a deperire. L'ultimo anno del suo direttorato alla sera spesso si sentiva così spossato che non poteva reggersi in piedi e, suo malgrado doveva andar a letto prima della comunità. Poi cominciò a perdere la memoria, a soffrire capogiri, sintomi fatali di un grave esaurimento.

Fú allora che i superiori decisero di esonerarlo dalla direzione e dalle fatiche lasciandolo in riposo nei pressi di Agua de Dios in una casa di clima piú fresco ove le Suore del Sacro Cuore di Gesú e Maria fondate dal nostro D. Luigi Variara hanno il loro noviziato ed un piccolo asilo di bambini sani, ma figli di labbrosi. Colà celebrava la messa e confessava la piccola comunità. Si sperava che il riposo, il cambio di clima, le cure mediche e l'assistenza delle suore ridonassero le perdute forze al caro confratello; ma dopo alcuni mesi dovemmo constatare che il male era progressivo e non aveva rimedio. Poco a poco perdettero completamente la memoria e la diabete completó la sua totale rovina. Ogni tanto rinasceva nella sua mente l'idea del suo zelo e, credendosi ancora direttore di questa casa, voleva ad ogni costo farvi ritorno per poter attendere a tanto lavoro che l'aspettava.

In questo doloroso stato mentale e fisico visse per circa nove anni, con brevi alternative, assistito sempre con squisita carità delle

buone suore, le quali ammirarono sempre in lui una profonda pietà, una rassegnazione e condiscendenza quasi infantile a ogni disposizione, anche la più dolorosa. Finché gli fu possibile celebrava la Santa Messa e si sforzava persino di predicare: più tardi non potendo celebrare riceveva con edificante devozione la Santa Comunione tutti i giorni fino all'ultimo di sua vita. Verso la fine dell'anno scorso parve soccombere al grave sfinimento e passò un mese fra la vita e la morte. Finalmente il 13 corrente alle undici del mattino fu vittima di un sincopè, che lo spense dolcemente, alla presenza di due confratelli sacerdoti che gli recitavano le preghiere della agonia.

Siccome l'istituto ove morì dista pochi chilometri dal leprocomio fu trasportato alla città. All'entrata l'aspettava una grande folla dei suoi antichi parrocchiani immersi nel più vivo dolore. Il corteo procedette preci e lacrime fino alla chiesa parrocchiale, ove si trovava riunito il resto della popolazione. Rare volte assistette Agua da Dios a un funerale così solenne e commovente. Ricordavano tutti il padre buono che tanto aveva fatto e sofferto per loro.

La sua salma riposa nella cappella del cimitero accanto ai generosi confratelli che lo precedettero nel sacrificio della loro vita in questa missione straordinaria.

Carissimi confratelli: Il nostro caro Don Kühn fu un grande lavoratore indefeso, un martire che volontariamente sacrificò la sua vita pel bene delle anime; ma tutti questi meriti non ci dispensano dal raccomandarlo con fraterno affetto al Signore, poi che anime elette dovettero purificarsi nel purgatorio.

Pregate anche per questa casa così duramente provata dalla morte, che in due mesi ci rapí due sacerdoti. Che molti generosi confratelli vorrebbero accompagnarci in questa sublime missione e riempire i vuoti rimasti. Dio voglia che ci vengano presto in aiuto per non soccombere sotto il peso dell'enorme lavoro che ci opprime.

Raccomandate anche al Signore il vostro aff.mo confratello

Sac. GUGLIELMO BEGUERISSE

Direttore

Dati pel necrologio: Sac. Pietro Kühn nato a Thaesweiler (Germania) il 16 dicembre 1879, morto a Agua de Dios, Colombia, il 13 giugno 1950 a 71 anni d'età e 43 di professione e 36 di sacerdozio. Fu direttore per 24 anni.